

ПУТЕВИ КУЛТУРЕ ПУТЕВНИ КЛУБОВЕ

часопис за културу и уметност

РЕКА

29

Да закључим, било да свирам на позорници или предајем у учионици неке академије или универзитета, или објавим неко истраживање, схватам да увек радим исту ствар, а то је да преносим дивоту и дубину музике.

Андрија Благојевић: Надам се да ћемо се поново срести у Србији.

Андреа Масимо Граси: Надам се да ћу се вратити у Србију и имати поново прилику да стварам музику и причам о музици са страственим особама попут оних које сам срео за време моје прве посете, искуства које сам могао да доживим захваљујући Андрији Благојевићу (коме сам бесконачно захвалан) и Националној српској кларинетистичкој асоцијацији.

Разговор водио: **Андрија Благојевић**
Превод: **Данијела Девин**

Andrea Massimo Grassi – clarinettista e musicologo

Due musicisti eminenti italiani – concertisti e musicologi Dr. Andrea Massimo Grassi e Dssa. Anna Quaranta hanno fatto una mini tournée in alcune città della Serbia nell'aprile 2017.

Il 24 aprile, nella Galleria del Teatro di Kruševac, Grassi, accompagnato dalla Quaranta ha tenuto un seminario sulle Sonate per clarinetto e pianoforte di Brahms titolato "Inside Brahms: the genesis of the Sonatas for clarinet and piano opus 120 through manuscripts and evidence of the time". Insieme hanno esibito le parti caratteristiche delle Sonate paragonando le differenze tra i manoscritti e le edizioni a stampa. Inoltre, il pubblico fra cui c'erano i professori e gli studenti della Scuola di musica "Stevan Hristić" e del Liceo di Kruševac aveva l'opportunità di sentire le intere Sonate di Brahms per clarinetto e pianoforte, Op. 120, No. 1, in F Minor.

Nei giorni seguenti, Grassi e Quaranta si sono esibiti in recital di tutte e due le Sonate di Brahms, Op. 120, in F Minor and E-flat Major, nel Castello di cultura a Vrnjačka Banja (25 aprile) e nell'Istituto italiano di cultura a Belgrado (26 aprile).

Tutti i concerti e seminari facevano parte del progetto internazionale *Serbian Clarinet Academy and Festival* organizzato dalla *National Serbian Clarinet Association*, di cui Grassi è membro del Consiglio.

Andrija Blagojević: Questa è stata la Sua prima visita in Serbia. Che impressioni ha del Paese?

Andrea Massimo Grassi: Del mio primo viaggio in Serbia ho avuto una magnifica impressione per le persone e per i paesaggi. Mi hanno colpito l'ospitalità delle persone e il loro amore per la musica. Ai concerti che abbiamo tenuto

c'erano sempre molte persone giovani, e questo è meraviglioso perché è un chiaro segno di vitalità culturale di un Paese!

Andrija Blagojević: Lei è un esperto riconosciuto internazionalmente per la musica per clarinetto di Brahms. Come è nato l'interesse proprio per la musica di Brahms?

Andrea Massimo Grassi: L'amore per Brahms è nato molto presto. Acquistai la partitura del Quintetto di Brahms quando ero entrato da poco in Conservatorio e quando non ero in grado di suonare nemmeno una nota di quell'opera! Ho sempre amato immensamente anche Monteverdi, Bach, Beethoven, Schubert e Schumann (tra gli altri), ma con Mozart e Brahms ho sentito una affinità speciale, affinità che proviene certamente dalla bellezza delle opere che questi due compositori hanno dedicato al clarinetto. Mi sono anche accorto che sulle opere di Brahms per clarinetto (su Mozart è già stato detto molto) si poteva dire e scoprire ancora tanto, ed ecco che il mio interesse e il mio amore per la musica si sono indirizzati naturalmente verso Brahms. Come avviene con altri grandi autori del passato, Brahms è una continua scoperta; e suonare le sue opere è sempre una esperienza, anche dopo tanti anni. Devo ammettere che è indescrivibile ciò che provo quando suono il Quintetto per clarinetto e archi o le due Sonate per clarinetto e pianoforte... Ciò non toglie che provi lo stesso coinvolgimento con le opere di Mozart, Weber, Schubert e Schumann!

Andrija Blagojević: Avevo l'onore di ricevere in regalo la Sua ultima edizione del Quintetto per clarinetto e archi di Brahms che ha pubblicato dopo le ricerche del manoscritto del Quintetto. Lei mi aveva mandato anche il Suo libro *'Fräulein Klarinette'*. La genesi e il testo delle opere per clarinetto di Johannes Brahms.

Cosa ha scoperto leggendo i manoscritti di Brahms?

Andrea Massimo Grassi: La ricerca e lo studio dai manoscritti di Brahms mi hanno portato soprattutto a conoscere meglio e più profondamente la volontà d'autore e le caratteristiche delle sue opere. Inoltre ho probabilmente capito meglio il significato di molte sue scelte che riguardano le indicazioni di espressione e di fraseggio. Lo studio dei manoscritti porta inoltre a correggere errori e a svelare significati che sono nascosti nelle edizioni a stampa, e grazie a questo studio ho potuto dare un piccolo contributo alla conoscenza di Brahms attraverso l'Urtext con la Henle e il mio libro sulle opere per clarinetto.

Ma lo studio dei manoscritti di Brahms mi ha anche portato ad amare ancora di più questo autore e a sentirlo familiare, e dunque a indirizzare più consapevolmente le mie scelte interpretative come clarinettista. Conoscere gli autografi e ciò che essi raccontano porta l'interprete a dare un senso più profondo a un segno di espressione, a una particolare indicazione come un accento, a rispettare una legatura ... Conoscere gli autografi può portare a riconoscere il significato profondo della scrittura di un compositore.

Non potrò mai dimenticare quando per la prima volta ebbi tra le mani un manoscritto autografo di Brahms: ero a Vienna, toccavo l'autografo del Quintetto per clarinetto, e le note scritte da Brahms, di suo pugno, mi stavano regalando una sensazione di ebbrezza intellettuale ed emotiva... mi stavano raccontando un universo. È questo universo che cerco di conoscere attraverso lo studio degli autografi.

Andrija Blagojević: Ha una vasta educazione nel clarinetto, ma ha fatto il Dottorato in Filologia musicale. Sarebbe interessante sapere qualcosa di più sui Suoi interessi e studi.

Andrea Massimo Grassi: Gli studi di musicologia mi hanno dato un metodo di ricerca, mi hanno dato conoscenze che vanno al di là dell'aspetto tecnico legato al clarinetto e sono stati l'occasione per soddisfare un bisogno di conoscenza che andava oltre il pur bellissimo, ma limitato, repertorio per clarinetto. Ho sentito l'esigenza di studiare musicologia, prima laureandomi in Lettere moderne e poi ottenendo il Dottorato di ricerca in Filologia musicale, perché la musica è qualcosa di molto più grande e importante di sette note e più importante di un pezzo di legno (pur meraviglioso e amatissimo!) chiamato clarinetto. Ho sentito l'esigenza di studiare musicologia perché sin da giovane ho cercato di essere un 'musicista' più che un 'clarinettista'.

Devo aggiungere che ho sempre considerato gli studi di musicologia un eccellente strumento per cercare di suonare meglio il clarinetto. Un esempio: se voglio suonare con consapevolezza e profondità il meraviglioso Lied di Schubert *'Der Hirt auf dem Felsen'* devo cercare di capire lo strettissimo legame tra testo e musica. Per comprendere questo legame devo conoscere i Madrigali di Monteverdi, le Passioni e le Cantate di Bach, oltre alla produzione liederistica di Schubert. Gli studi universitari e musicologici possono aiutare ad approfondire e ampliare questi aspetti e ad avere una visione globale della musica.

I clarinettisti hanno un grave svantaggio: non possono suonare Monteverdi, Bach, Händel, gran parte della musica di Vivaldi... è come se un attore non potesse recitare Shakespeare, è come se un storico dell'arte non potesse studiare Michelangelo... questo è molto limitante. Credo che per un musicista non suonare Monteverdi o Bach sia una lacuna da colmare necessariamente. Personalmente ho trovato due vie per riempire questo vuoto: studiare, ascoltare, frequentare e conoscere teoricamente le opere del passato (e gli studi universitari sono stati una eccellente occasione per questo tipo di studio) ed entrare in un coro, specializzato in repertorio bachiano e settecentesco. Con il Coro Bach di Milano, nel quale canto nella sezione dei bassi, abbiamo eseguito il Requiem di Mozart, il Requiem tedesco di Brahms, varie Cantate sacre di Bach. Stiamo preparando, tra l'altro, il Requiem di Verdi e la Passione secondo Giovanni di Bach: programmi meravigliosi!

Mi vendono in mente le parole di Robert Schumann, che consigliava ai

giovani musicisti di cantare in un coro per diventare più musicali...

Per quanto riguarda i miei studi di clarinetto, sin dall'inizio ho avuto la fortuna di incontrare maestri eccellenti: il maestro Primo Borali è stato il mio primo insegnante; egli, tra l'altro, possedeva un bellissimo suono e con lui mi sono trovato immediatamente facilitato a lavorare sul 'bel suono', che è un aspetto che mi è profondamente connotato, che amo particolarmente e sul quale lavoro da molto tempo perché arrivi a essere caldo, pieno ed espressivo... In seguito ho avuto un altro eccellente maestro, Vittorio Luna, e molti insegnanti di musica da camera a cui devo molto. Un'esperienza decisamente determinante è stata studiare con Antony Pay, un grande musicista che ha abituato sempre i suoi allievi a considerare la musica sotto gli aspetti più ampi e profondi.

Sono anche debitore alla prof.ssa Maria Caraci Vela, che conobbi in Università, perché anche grazie a lei ho acquisito un metodo di ricerca e ho ampliato i miei orizzonti culturali. Grazie a lei ho pubblicato le mie ricerche su Brahms, Mozart e Weber.

Andrija Blagojević: Ha tenuto concerti e seminari in Italia e all'estero. È docente presso la prestigiosa *Accademia Teatro alla Scala*. Quali sono i più significativi traguardi professionali?

Andrea Massimo Grassi: I più significativi traguardi della mia carriera sono certamente legati a particolari eventi, come l'aver suonato in importanti stagioni musicali, avere suonato per importanti istituzioni nel mondo e, in particolare, all'attività di insegnamento.

Non posso dimenticare il mio primo concerto da professionista: avevo poco più di vent'anni e ho suonato in un teatro gremito da un pubblico di 1800 persone, in una stagione di concerti dove il mio nome era accanto a grandi nomi come Frans Brüggen, Nikita Magaloff, Julian Bream, Salvatore Accardo...

Ricordo anche con enorme soddisfazione quando l'Accademia Chigiana di Siena assegnò a me e ai colleghi del mio quintetto il prestigioso 'Diploma d'onore': si realizzò un sogno della mia vita. I ricordi di importanti risultati sono molti: come quando suonai all'Università di Chicago e in altre università degli Stati Uniti, oppure in Russia e in Germania, oppure quando iniziai a collaborare con la Henle Verlag di Monaco per l'edizione Urtext del Quintetto di Brahms. Un ricordo significativo è anche legato a quando ho suonato con l'orchestra i Concerti di Weber e il meraviglioso Concerto di Mozart, oppure la prima volta che suonai quell'opera stupefacente che è la 'Gran Partita' di Mozart.

Reputo che un grande traguardo della mia vita sia anche quello di avere avuto l'opportunità di parlare della musica di Brahms in giro per il mondo, come ho fatto in molte Università e Conservatori italiani e in Serbia, Russia, Gran Bretagna, Stati Uniti. Mi piace molto mostrare la bellezza e la profondità della scrittura musicale di Brahms, non rinunciando mai ad accompagnare le parole col suono del mio clarinetto.

È stato un vero onore anche entrare a far parte del Council della National Serbian Clarinet Association.

Suonare a fianco di amici e colleghi musicisti di alto livello è un'altra importante esperienza della mia vita, e per questo è sempre vivo in me il ricordo della musica suonata con artisti quali, per citarne alcuni soltanto, Vladimir Mendelssohn, Masha Ianuchewskaya, Michael Flaksman, Alain Meunier, Susanna Rigacci...

Ma ogni giorno, insegnando all'Accademia del Teatro alla Scala, realizzo il sogno di trasmettere ai miei meravigliosi allievi l'amore per la musica e per la bellezza e ricchezza del teatro musicale.

Infatti, devo dire che per me i traguardi più importanti sono quelli che riguardano le persone per cui ho suonato e ciò che sono riuscito a trasmettere loro. Per esempio, in molti dei concerti che tengo regolarmente nel Carcere di Milano, ho ricevuto l'enorme gratificazione di sentirmi dire dalle persone reclusi che avevo dato loro luce e gioia attraverso la mia musica.

Per me il più grande traguardo è quando trasmetto conoscenze ed emozioni alle persone che mi ascoltano. Negli ultimi concerti ho visto persone del pubblico piangere mentre suonavo l'Adagio del Quintetto di Brahms e il Larghetto del Quintetto di Mozart. Oppure, dopo delle masterclass di musica da camera alcuni allievi mi hanno detto che, grazie a me, avevano cambiato la loro prospettiva di vedere la musica. Amo particolarmente suonare con musicisti più giovani di me, con la speranza di dare loro qualcosa che proviene dalla mia maggiore esperienza.

Questi sono i miei traguardi più importanti e che mi gratificano maggiormente: avere regalato conoscenza ed emozione ai miei allievi e al mio pubblico.

In conclusione, se sto suonando su un palcoscenico, o insegnando in un'aula di Accademia o Università, o pubblicando una ricerca, mi rendo conto di fare sempre un'unica cosa, sebbene con modalità differenti: trasmettere la meraviglia e la profondità della musica.

Andrija Blagojević: Spero di incontrar la di nuovo in Serbia.

Andrea Massimo Grassi: Mi auguro di ritornare in Serbia per avere ancora la bellissima opportunità di fare musica e di parlare di musica con persone appassionate come quelle che ho incontrato durante la mia prima esperienza in questo paese, esperienza che ho potuto vivere grazie ad Andrija Blagojevic (a cui sono immensamente grato) e alla National Serbian Clarinet Association.

Ha fatto l'intervista: **Andrija Blagojević**

Traduzione: **Danijela Dević**